

Destra, sinistra e 5 Stelle coalizioni in frantumi all'ombra del Quirinale

FEDERICO GEREMICCA

Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito. Figurarsi: l'antico proverbio ha certo un suo fondamento, ma alcune volte anche guardare il saggio e il dito può avere una sua utilità. Prendiamo questa confusa corsa al Quirinale. Tutti a guardare al Colle: e poco o niente a quel che vi succede intorno. Intorno, invece, stanno accadendo cose che avranno rilievo. E la prima tra tutte è quella che possiamo definire la frantumazione delle coalizioni così come le avevamo finora conosciute.

Il fenomeno è certamente più evidente a destra, dove le tensioni nate con il varo del governo Draghi sono state acuite dalla complicata partita del Colle: infatti, affianco ai due leader in pectore - Salvini e Meloni - è tornato a riaffacciarsi il terzo. E lo spregiudicato ritorno in campo di Berlusconi ha letteralmente terremotato il centrodestra. Ora i tre hanno obiettivi palesemente diversi, e non solo sul Quirinale (dove pure ognuno ha la sua proposta ed il suo candidato): la vera linea rossa, infatti, sono la tenuta del governo e le elezioni, che la Meloni chiede e che Berlusconi e Salvini vedono come fumo negli occhi.

Contemporaneamente, nel centrosinistra accadono cose magari meno eclatanti ma ugualmente assai divisive. Intanto, le fratture interne ai due partiti maggiori del "campolargo" cui pensa Enrico Letta. Sono evidentissime e forse insanabili quelle che da mesi paralizzano i Cinque stelle, trasformando in una via Crucis il percorso immaginato da Conte. Ma quelle del Pd non sono certo meno profonde: chi vuole il ritorno di D'Alema e Bersani e chi invece no; chi spinge per un asse con i Cinque stelle e chi non è convinto; chi vuole una nuova legge elettorale proporzionale e chi difende il sistema

maggioritario. E poi, naturalmente, il lungo e polemico addio con Renzi, che rende certo più debole la coalizione.

Un punto sembra esser però condiviso dalla maggioranza dei due traballanti schieramenti: il no alle elezioni anticipate. Il governo ha molto da fare, dicono. E in cima a quel molto, c'è appunto una nuova legge elettorale che certifichi il tramonto del maggioritario e sia meno vincolante per le scelte di partiti che non riescono più a stare insieme. Si torna al proporzionale: ad ognuno il suo. Non sembra un grande affare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

